

La corsa "all'acqua calda" e gli incentivi

In Toscana rilasciati 38 permessi di ricerca, 20 nel Grossetano. «Alla Gesto lo Stato darà 175 milioni»

► GROSSETO

La risoluzione del Pd, che impegna il governo a mappare la crosta terrestre per stabilire dove si può costruire centrali geotermiche senza rischio di indurre terremoti e inquinare, fa esplicito riferimento a due impianti in progetto, uno a Castel Giorgio in Umbria e l'altro tra la Val d'Orcia e il Monte Amiata, il cosiddetto progetto Montenero. E non è un caso. Sono infatti gli unici due impianti pilota in Italia.

Il timore dei deputati firmatari è il timore che da anni attanaglia il Comitato Sos geotermia, attivo sull'Amiata, e che più recentemente ha portato alla costituzione del Comitato di Montenero d'Orcia e del Comitato di Monticello Amiata (Cinigiano), che da due anni sono diventati "terreno di caccia" per le società del settore dell'energia geotermica, alla ricerca di bacini di estrazione.

A seguito del decreto ministeriale del 6 luglio 2012, infatti, sono stati introdotti incentivi base per la realizzazione di impianti geotermici ad autorizzazione regionale e altri, più lauti, per impianti pilota sperimentali fino a 5 Megawatt.

In Toscana si è scatenata la corsa al calore della terra e al 29 aprile 2013 risultavano rilasciati dalla Regione 38 permessi di ricerca concentrati essenzialmen-

te tra le provincie di Grosseto (che ne conta venti), Siena e Pisa per un totale di 3mila chilometri quadrati. Tra questi, quello di Montenero è un impianto pilota.

«L'impianto in progetto a Montenero – spiega Franco Vite del Comitato Monticello Amiata, nel comune di Cinigiano – costa circa 35 milioni di euro ma per 25 anni lo Stato garantisce alla società costruttrice, la Gesto Italia, un prezzo dell'energia di 200 euro a Megawatt all'ora, a fronte di un prezzo di mercato di 60 euro a Megawatt all'ora. Insomma, la Gesto incasserà 7 milioni di euro all'anno per 25 anni di soldi pubblici, per un totale di 175 milioni di euro,

per un impianto che misurerà 180 metri di lunghezza, 70 di larghezza e 11 di altezza e produrrà un rumore costante di 105 decibel, stravolgendo la natura di questi luoghi. E il problema è che di questi impianti solo tra le provincie di Siena e Grosseto ne vogliono fare altri dieci».

«La centrale di Montenero – spiega Pino Merisio del Comitato Montenero – stravolgerebbe la natura di questo territorio e la sua vocazione agricola, dove si trovano alcune delle più prestigiose aziende toscane dell'agroalimentare, come Brunello, Col d'Orcia, Corsini, Banfi, Montecucco. Per questo c'è stata una mobilitazione di popolazione e sindaci».

Tra Comitati, cittadini, aziende, associazioni di categoria e tecnici, sono state prodotte circa 700 osservazioni negative relative alla Via, al momento in fase di valutazione al ministero. I temi delle osservazioni riconducono ai rischi relativi alla mancata difesa delle aree di ricarica delle falde idriche (che spiega qual è il tipo di sottosuolo e quanta acqua impregna), all'assenza del Bilancio idrico (che stabilisce chi ha la priorità a sfruttare le falde acquifere e che già una legge del 1989 prescriveva fosse fatto), al pericolo di sismicità indotta, all'inquinamento delle falde acquifere e all'impatto ambientale». (f.f.)

GRIPRODUZIONE RISERVATA

«Geotermia e sisma, legge da cambiare»
La corsa all'acqua calda e gli incentivi

NOXERIOR
Next Generation Gas Solutions
www.noxerior.com